

Casa Saraceni, via Farini 15, Bologna

**Luigi Vignali e Santo Stefano**  
**“qui dicitur Sancta Hjerusalem”**  
**Iconografia del complesso delle ‘Sette chiese’**

22 ottobre – 12 dicembre 2021  
mostra a cura di Angelo Mazza  
con la collaborazione di Benedetta Basevi e Mirko Nottoli

Martedì-venerdì ore 15-18  
Sabato, domenica ore 10-18  
Festivi: 1 novembre e 8 dicembre ore 10-18  
Lunedì chiuso

Ingresso libero

[www.fondazioneclarisbo.it](http://www.fondazioneclarisbo.it) |  **FondazioneClarisbo**



  
FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
IN BOLOGNA

  
GENUS BONONIAE  
MUSEI NELLA CITTÀ

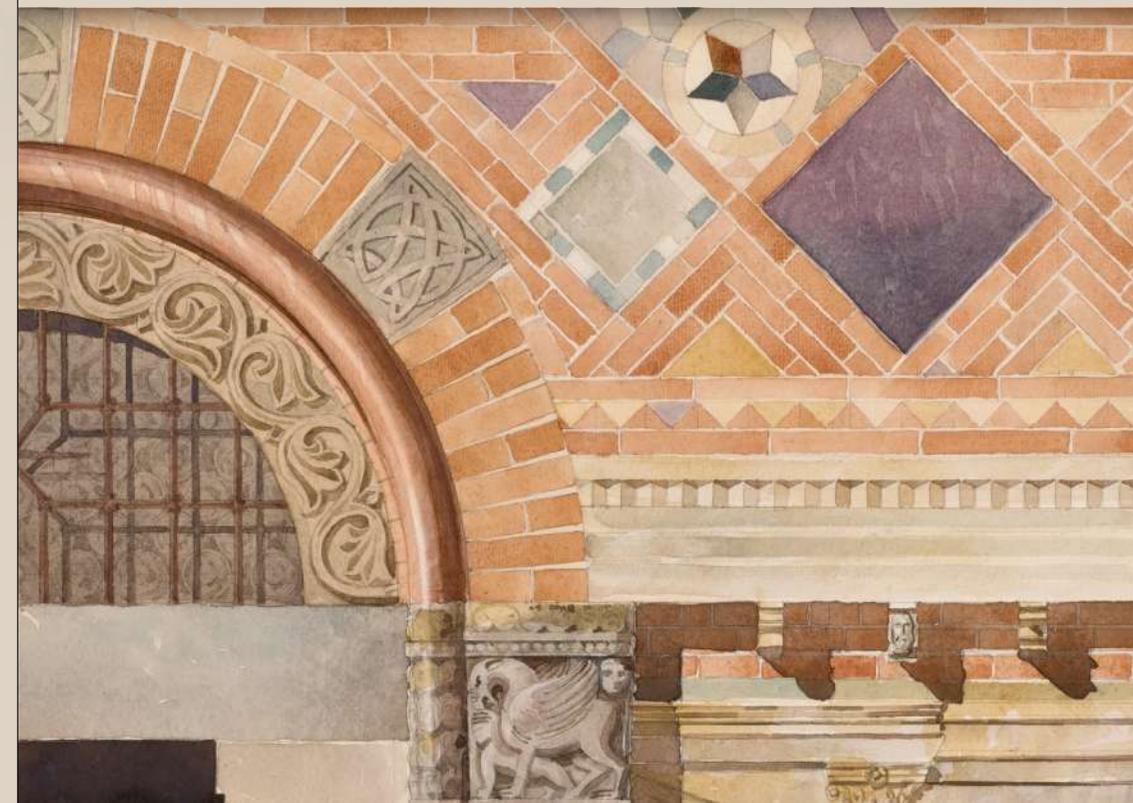
con il patrocinio di:  
**architettibologna** 

## Luigi Vignali e Santo Stefano “qui dicitur Sancta Hjerusalem”

Iconografia del complesso delle ‘Sette chiese’

22 ottobre – 12 dicembre 2021  
Casa Saraceni, via Farini 15, Bologna

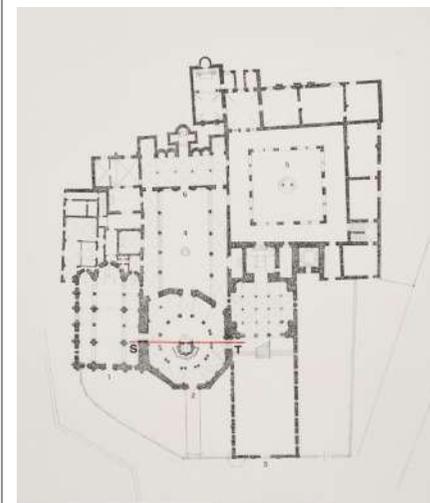
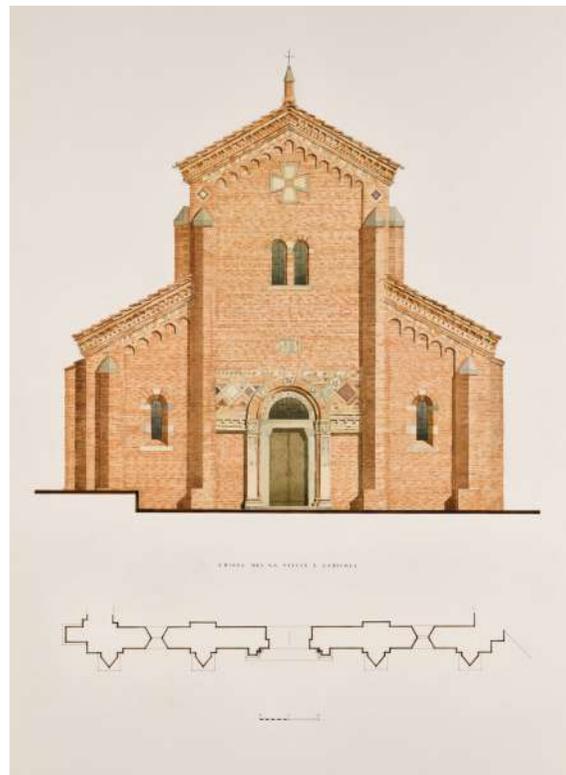
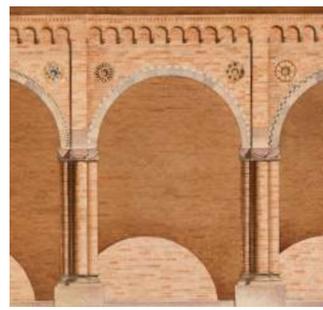
Ingresso libero



Si deve alla sensibilità di Catia Mantovan la donazione alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nel 2020, di ventisette grandi acquerelli dell'architetto Luigi Vignali dedicati al complesso bolognese di Santo Stefano detto delle Sette Chiese; rilevamenti architettonici con piante, sezioni trasversali e prospetti di quei suggestivi edifici, accompagnati dall'attenta descrizione di dettagli decorativi a volte estrapolati dal contesto e oggetto di specifica analisi formale.

Caratterizza i grandi pannelli il singolare connubio tra l'indagine tecnico-scientifica e una coltivata vena artistica che mette in luce la personalità di Luigi Vignali, studioso dell'architettura sacra bolognese, oltre che progettista di nuove chiese, e autore di scritti sul complesso stefaniano, sulla perduta cattedrale di San Pietro, sulla basilica di San Petronio di cui era Fabbriciere e sulle chiese di San Francesco e di Santa Maria dei Servi.

Alla genesi dei rilievi qui esposti sono sottesi tempi lunghi di riflessione che sfociarono nel volume *Santo Stefano. Sanctum Stephanum qui dicitur santa Hierusalem* dato alle stampe dall'architetto nel 1991 per i tipi delle Edizioni Luigi Parma. Gli acquerelli e le piante vi sono illustrati a corredo del testo nel suggestivo itinerario sacro, tra chiese, cortile e chiostro, del complesso di Santo Stefano denso di enigmi e rinvii simbolici, nell'alternanza di spazi chiusi e aperti, penombre e improvvisi spiragli di luce.



I grandi pannelli costituiscono inoltre un'originale pagina critica, dal momento che Luigi Vignali se ne servì a sostegno della tesi che vede nel complesso stefaniano (nella sequenza caratterizzante della chiesa di Santo Stefano o del Santo Sepolcro a pianta centrale, voluta originariamente da san Petronio e ricostruita dall'abate Martino agli inizi dell'XI secolo, dell'annesso cortile di Pilato e infine della cappella della Croce, posti in rigoroso allineamento) la riproposizione intenzionale del modello gerosolimitano dell'Anastasis, dell'Atrium/Calvarium e del Martyrium, quanto meno a partire dai tempi dell'abate Martino. E ciò in forza del confronto con le planimetrie dei luoghi santi di Gerusalemme.



Nel percorso della mostra i grandi pannelli di Vignali dialogano con la folta documentazione visiva sui radicali mutamenti che il complesso di Santo Stefano ha subito nei secoli, in particolare con gli arditi restauri eseguiti negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, sotto la direzione dell'archeologo Giovanni Gozzadini affiancato da Raffaele Faccioli, e nei primi decenni del Novecento per iniziativa di Giulio Belvederi e di Edoardo Collamarini; demolizioni e stravolgimenti di inquietante rilevanza documentati da dipinti e incisioni di Antonio Basoli, da fotografie storiche di Pietro Poppi, da disegni, acquerelli e stampe risalenti ai decenni tra Otto e Novecento, tutti appartenenti alle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.